

FRONTIERE MUSICALI

→ **L'album** «Orchestrion» esce venerdì: marimbe, percussioni, piano e la chitarra del jazzista

→ **Sperimentare** «Non è un campionamento: è qualcosa di unico nella tecnica e come filosofia»

L'orchestra suona da sola C'è Pat Metheny il tuttofare

Un'orchestra di marimbe, piano, chitarra e altro che suona da sola e guidata da Pat Metheny: è «Orchestrion», un'esperienza sonora sorprendente. Il chitarrista racconta com'è nato questo lavoro.

DIEGO PERUGINI

MILANO

Ha un sorriso aperto e solare, Pat Metheny. E l'entusiasmo irrefrenabile di un bambino che ha scoperto un nuovo gioco. Del resto il jazzista americano è da sempre alla ricerca di altre esperienze, rifuggendo i comodi lidi della consuetudine. Stavolta, però, lo vediamo ancora più eccitato del solito per questo *Orchestrion*, progetto solista in uscita venerdì. Un lavoro che Metheny ha in mente da quando, a nove anni, fece la conoscenza di un vecchio «pianoforte automatico», uno di quegli strani strumenti che, per capirci, suonano da soli grazie a degli appositi «rulli». Ossessionato da cotanto «miracolo», Metheny ha covato nel tempo l'idea di darne una versione aggiornata e ampliata, superando i problemi legati alla «dinamica» con l'aiuto della tecnologia. Il risultato è, per certi versi, sorprendente e straordinario: immaginate un'orchestra con tanto di piano, marimba e percussioni varie che, guidata da Pat, l'accompagna nelle sue acrobazie chitarristiche. E non pensate ai soliti campionamenti su computer, qui gli strumenti ci sono per davvero. E, mirabile dicitu, suonano da soli. Come si potrà vedere nell'imminente tour, che partirà il 24 febbraio da Bolzano e toccherà fino al 22 marzo le più importanti città italiane.

IL GUSTO DI OSARE

«Voi vi chiederete il perché di tutto questo – ci anticipa Metheny – E la



Pat Metheny con gli strumenti del suo «Orchestrion»

Note civili

Le note di Part dedicate ai prigionieri politici russi

■ La Sinfonia n. 4 di Arvo Part, in programma nel concerto omaggio di Santa Cecilia al compositore estone, domani all'Auditorium a Roma, è dedicata al prigioniero politico russo Mikhail Khodorkovsky, in carcere dal 2003 e ora sottoposto a un nuovo processo. Part ha di recente detto: «Con la mia composizione vorrei raggiungere il prigioniero e tutti coloro i cui diritti vengono violati in Russia. Non so se potrà mai ascoltare la Sinfonia. Spero che un giorno il mio messaggio lo raggiunga nella lontana Siberia»

risposta è che amo sperimentare forme espressive differenti. Stavolta si tratta di qualcosa di unico, dal punto di vista tecnico ma anche filosofico. Né peggio, né meglio: diverso. Non avrei mai potuto scrivere musiche del genere in precedenza, c'è uno sviluppo compositivo particolarissimo». La musica, appunto. Perché *Orchestrion* non vuol essere soltanto uno sfoggio di tecnologia o, peggio, un fenomeno da baraccone.

«Le potenzialità sono innumerevoli: posso improvvisare o seguire rigidamente delle parti, ma anche interagire con altri artisti. Però la musica resta la cosa più importante e qui sono andato nel mio profondo come non ho mai fatto prima. Un po' come Stevie Wonder col suo *Mu-*

sic of My Mind, è la rappresentazione esatta di ciò che avevo in mente». Cinque i pezzi in scaletta, in nome di un jazz arioso e contaminato, di

La risposta

«Amo provare forme espressive diverse: questa è proprio unica»

sonorità da apprezzare lentamente e senza fretta. «Un ascolto non basta, nemmeno ai più smaliziati. Perché i brani sono molto complessi: il primo, *Orchestrion*, dura 16 minuti e ci vorrebbero 200 pagine di spartito per scrivere tutti i passaggi. C'è una tale concentrazione di idee, è